

ROMA — Gli autonomi insistono con gli scioperi selvaggi sul traghetto. I consensi non sono vastissimi come altre volte, i disegni si risolvono nell'attesa di qualche ora, ma la situazione è ancora caotica e tale resterà fino a domani, quando le agitazioni dovrebbero terminare. Clima difficile, dunque: un'occasione d'oro per chi ha mal digerito il codice di «autoregolamentazione» dei comportamenti sindacali varato l'altro giorno al ministero e vuole tornare all'attacco del diritto di sciopero. In aperta polemica con Signorile — a cui tutti i sindacati hanno riconosciuto di aver svolto un buon lavoro — ieri il ministro della Marina mercantile, Carlo, democristiano, ha fatto sentire la sua voce e si è alzato a «paladino» degli utenti. Le sue frazioni non si prestano a doppi sensi: «L'autoregolamentazione del diritto di sciopero non può costituire oggetto per un dibattito o misura esclusivamente politica». In fatto: certo, la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini non può essere esposta all'arbitrio di minoranze irresponsabili, e deve necessariamente essere assicurata per legge.

Carta cavalca gli autonomi: codice inutile, ora la legge

Il pretesto per attaccare il diritto di sciopero offerto al ministro democristiano dalle agitazioni della CISAL sui traghetti. La secca replica della CGIL-CISL-UIL

zia dell'occupazione e del salario. E questa mancanza di iniziativa del governo che dà spazio alla CISAL. Il dirigente della FIIL-Cgil vuole essere ancora più esplicito: «Le polemiche del giorno — contenute nell'articolo — evidenziano la volontà politica della Dc di regolamentare per legge il diritto

di sciopero e forse impedire... Carta, insomma, ha davvero passato il limite. Tanto che si è trovato contro, con toni durissimi, anche il sindacato di carta. Invece l'organismo dirigente dell'autoregolamentazione, alla presenza di Marini, ha approvato un documento che suona così: «In Italia forse non si può pretendere troppo dai ministri anche perché non esiste una vera scuola per imparare il mestiere. La dichiarazione di Carta fa constatare che nel nostro paese si può assistere al fatto sconcertante di due ministri che operano nello stesso comparto, ma che si muovono in direzioni opposte. L'uno lavora per definire un protocollo di nuove relazioni sociali... l'altro, sia pure a far sapere ai sindacati autonomi, a gruppi di pressione ecc. che se vogliono possono infischiarne di quell'accordo, dopo di che, sempre in perfetta buona fede, il ministro Carta dimostrerà che aveva ragione ad invocare la legge».

L'uso continuato della «perfetta buona fede» ne vuole sottolineare il carattere ironico. Giorgio Benvenuto, segretario della Uil, non ha invece alcuna voglia di prenderla sul ridere e dice: «Non dei sindacati confederati facciamo fatica a tenere buoni i nostri iscritti di fronte ad un vuoto assoluto di proposte, che dura ormai da un anno, del ministro Carta».

Dunque gli scioperi maggiori, i codici arrivano proprio dal governo, o almeno da una parte del governo. Una «parte» che sembra muoversi in perfetta sintonia con gli autonomi. Il sindacalismo corporativo, infatti, ieri ha fatto partire un nuovo sfilone contro il protocollo. L'altro giorno Signorile annunciò che anche gli autonomi, in linea di massima avevano accettato i contenuti del documento sottoscritto dai confederali. Il ministro disse che con le varie sigle si sarebbe aperto presto un confronto per arrivare ad un'intesa. Un ottimismo che ieri i dirigenti di qualche organizzazione hanno subito smorzato. Se è vero che la Fedemarc ha confermato la sua disponibilità al confronto sul «codice» — ma che credibilità ha un sindacato che paralizzava i traghetti — è anche vero che i rappresentanti delle associazioni del trasporto aereo nei loro documenti dicono che l'intesa «non è vicina», che ci sarà ancora molto da discutere. Insomma non è affatto detto che tutto si risolva per il meglio.

Stefano Bocconetti

Italsider: operai e camion bloccano le vie di Genova

«Si vuole tutta Cornigliano ferma per ridurre il peso del sindacato»



GENOVA — Operai dell'Italsider ed autotrasportatori hanno occupato la Borsa, interrompendo le contrattazioni

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dodici giorni di blocco delle merci nei magazzini ormai stracolmi, incontri falliti, scioperi, proteste. E la tensione, ieri, è esplosa in maniera clamorosa. Migliaia di lavoratori dell'Italsider di Cornigliano e delle ditte di appalto, a bordo di una quarantina di camion condotti dagli autotrasportatori artigiani che lavorano per lo stabilimento siderurgico, hanno bloccato la città per tutta la mattinata e per una parte del pomeriggio: corteo, a sirene e clacson spiegati, da Cornigliano fino a piazza De Ferrari, delegazione dal prefetto, occupazione del palazzo della Borsa Valori, nuovo corteo motorizzato fino a corso Europa e presidio davanti alla sede Rai. Una giornata caotica, piena di rabbia ma anche di iniziative concrete per sbloccare una situazione che sta diventando drammatica.

L'Italsider infatti rifiuta da mesi di garantire un'attività produttiva fino a quando non

sarà raggiunto l'accordo con i privati che vogliono acquistare l'area a caldo dell'Oscar Sinigaglia, e ciò sta costando all'azienda decine di miliardi di perdite: almeno 3-4 al giorno, dicono in consiglio di fabbrica, per il solo blocco delle merci. Ma la scorta di sinigaglia non sembra preoccupante: c'è il rischio di perdere i clienti? Bene: le lattine e gli altri materiali che servono in questo periodo per l'inscatolamento dei prodotti a numerose aziende italiane, specie del sud, saranno comprate all'estero e rivendute sottocosto (con ulteriori perdite) e se contro ci deve essere che contro ci sia. Un atteggiamento — dicono i sindacati — di grave irresponsabilità, una strada che sta portando lo stabilimento su una rotta pericolosissima. Quello che opera ed organizzazioni sindacali chiedono, in fondo, non costerebbe forse che poche centinaia di milioni: l'attivazione, cioè, dell'altiforno n.4 quando sarà chiuso per manutenzione, fra pochi giorni, il n.2, l'unico ancora in attività.

Perché dunque tanta ostinazione? Forse perché l'azienda — dicono alla FLM — vuole portare in porto la trattativa con i privati ad impianti fermi con tutti i dipendenti sospesi, per dare al sindacato meno potere contrattuale e per chiudere la partita a modo suo. E del resto il mistero con cui Italsider e Finsider stanno conducendo le trattative con gli imprenditori privati non contribuisce certo a fare chiarezza. «Sulle ceneri dell'industria — ha detto ieri in piazza De Ferrari il segretario generale della Fiom-Cgil, Mauro Passalacqua — non c'è futuro per nessuno. Solo dal lavoro nasce la ricchezza e noi vogliamo lavorare, questa classe operaia non vuole essere assistita».

L'obiettivo del mantenimento della produzione per tutta la durata della trattativa per l'area a caldo è condivisa in pieno anche dagli enti locali. Regione, Provincia e Comune infatti, al tempo di un incontro con consiglio di fabbrica e sindacati, hanno chiesto l'altra sera al governo, e in particolare ai ministri interessati, di controllare lo svolgimento della trattativa ed all'estesa Italsider di garantire la continuità produttiva.

Ma veniamo alla cronaca della giornata di ieri. In sciopero sono scesi tutti i lavoratori dell'Oscar e delle ditte di appalto, che hanno dato vita alla manifestazione insieme agli autotrasportatori artigiani aderenti alla FITA-CNA, alla SITA-ANITA e alla ANCS-Lega delle cooperative. I trasportatori — sono complessivamente circa duecento quelli legati all'Italsider — avevano già espresso nei giorni scorsi non solo la loro solidarietà ai lavoratori dell'Italsider che da dodici giorni presiedono i cancelli per impedire l'uscita di banda e materiale zincato, ma hanno sottolineato come questa lotta veda anche essi protagonisti, per le ripercussioni che la crisi dell'Italsider comporta direttamente sull'autotrasporto.

Verso le 8,30 quindi, da Cornigliano è partita una lunga colonna di camion con rimorchi, che ha raggiunto De Ferrari dopo una lunga marcia durata circa un'ora. In piazza ha parlato il segretario della FLM Passalacqua (sul palco c'erano i rappresentanti delle tre confederazioni sindacali); poi si sono formate due nutritissime delegazioni: una a guida del prefetto, a sollecitare un nuovo intervento sul governo; l'altra ha invaso la grande sala della Borsa, interrompendo le operazioni in corso. Gli operai hanno lasciato simbolicamente centinaia di azioni dell'Italsider, ciclostilate la sera prima in consiglio di fabbrica. L'occupazione è durata una ventina di minuti; il vice presidente degli enti di cambio, dr. Ancona, ha dichiarato a microfono la solidarietà di tutti gli operatori e dipendenti della Borsa con la lotta intrapresa dai lavoratori dell'Italsider.

Poco prima di mezzogiorno infine gli operai sono rientrati sui camion ed hanno raggiunto, in corteo, la sede della Rai, in corso Europa, dove hanno tenuto un presidio fino al primo pomeriggio.

Oggi la mobilitazione continua. Ma un primo risultato, grazie alla battaglia sostenuta in questi giorni, è stato raggiunto: dopo settimane di latitanza, l'Italsider e Finsider hanno finalmente convocato, per giovedì 26, un incontro a Roma con sindacati e privati per la ripresa delle trattative. E ieri il presidente della Finsider Roasio ha fatto sapere che forse si può evitare di spegnere completamente l'altiforno durante il negoziato.

Gianfranco Sansalone

Traghetti, calano le adesioni. Scioperi sospesi?

ROMA — Forse una schiarita: dopo l'annuncio di una convocazione da parte del ministro Carta, il sindacato autonomo dei marittimi potrebbe fin da stamane sospendere le agitazioni. La Fedemarc-Cisal ha deciso di «consultare le proprie organizzazioni provinciali» che dovranno decidere se insistere o meno negli scioperi. Più che l'intervento di Carta — comunemente tardivo — dovrebbe essere stato il continuo calo di adesioni all'agitazione a far cambiare posizione agli organizzatori. Ieri infatti, in quasi tutti i porti, è stata una giornata quasi normale, tanto che i prefetti non sono mai dovuti intervenire per precettare gli equipaggi, come invece era successo l'altra sera al porto di Genova.

La «svolta» è venuta proprio dal capoluogo ligure. Qui i lavoratori dei traghetti della «Tirrenia» — da sempre punto di forza del sindacalismo corporativo — dopo lunghe assemblee hanno deciso di far partire le navi. Un solo traghetto, il «Sicilia», diretto a Porto Torres, è rimasto agli ormeggi, ma la società ha provveduto a sostituirlo con un'altra nave, la «Calabria».

Dagli limitati all'attesa di qualche ora anche a Civitavecchia — dove ieri una sola imbarcazione ha aderito allo sciopero Cisal —, a Napoli e a Olbia.

Qualche problema in più in Sicilia, ma anche qui sono state comunque garantite le corse per le isole minori. Se un problema si avrà a soluzione, un altro se ne aprirà. Per sabato, l'USF — una delle tante sigle «autonome» dei ferrovieri — ha indetto uno sciopero di 24 ore. La FISAFS — altra organizzazione — ha confermato la sua astensione per il 27. Insomma si preparano tanti disagi per chi usa i treni.

Se un problema si avrà a soluzione, un altro se ne aprirà. Per sabato, l'USF — una delle tante sigle «autonome» dei ferrovieri — ha indetto uno sciopero di 24 ore. La FISAFS — altra organizzazione — ha confermato la sua astensione per il 27. Insomma si preparano tanti disagi per chi usa i treni.

Stefano Bocconetti

Firmata nuova intesa per Bagnoli. Riaprirà il 30 luglio prossimo

ROMA — Il 30 luglio l'altiforno di Bagnoli rientrerà in funzione, se l'Italsider manterrà l'impegno siglato l'altra notte con la FLM, dopo che il 75% dei lavoratori dello stabilimento ha votato «sì» all'intesa generale sui siderurgici. Nel protocollo, oltre due scadenze — entro il primo trimestre del prossimo anno la seconda colata continua; nel gennaio '85 il secondo altiforno, per il quale l'Italsider dichiara di aver già effettuato ordini paradi oltre 60 miliardi. L'Italsider ha assoggettato anche l'agibilità del pontile. Il documento sancisce anche la decadenza ufficiale della commissione mista azienda-sindacati, istituita nel 1982 per controllare la ristrutturazione. Un nuovo organismo paritetico sarà formato a Bagnoli, per verificare le decisioni in materia di organizzazione del lavoro. Su questo comitato, sulla sua costituzione, pesa l'ombra dei contrasti fra FLM e consiglio di fabbrica.

Ieri sono arrivati due segnali distensivi: Luigi Agostini, della Fiom, dice che il documento firmato «consente una ricucitura» e i delegati da parte loro hanno chiesto la ripresa del confronto. Il consiglio di fabbrica ha detto che il documento è «un passo avanti». «Speriamo sia la volta buona — hanno detto, ricordando le precedenti scadenze disattese —, comunque vogliamo capirne di più insieme al sindacato». Alla riapertura dello stabilimento saranno presenti in fabbrica 4.200 lavoratori, così come stabilito dall'accordo del 10 maggio scorso. Ieri il consiglio di fabbrica ha deciso di sciogliere il contratto che ha duramente opposto consiglio di fabbrica e FLM: la più importante è forse quella di venerdì, della Fiom, che sarà conclusa da Pio Galli. Vi saranno certamente spesi i contenuti dell'intesa strappata l'altra notte, tra le verifiche quadrimestrali e il controllo della manutenzione.

Duro scontro sul bilancio della CEE. I ministri propongono tagli drastici

Verrebbe in sostanza annullato ogni intervento in campi non agricoli - Ferma reazione del Parlamento cui spettano poteri di indirizzo dei fondi strutturali - Già affossate le buone intenzioni di Fontainebleau

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Rischia di affogare per mancanza di soldi ogni idea di politica comunitaria che non sia quella agricola. Industria, ricerca, fondi regionali, energia, cooperazione, non i paesi in via di sviluppo, politica ambientale, le tante belle parole sulle «nuove politiche» resterebbero lettera morta. Cosa sta accadendo? Di fronte all'ostinato rifiuto da parte di alcuni governi dei «dieci» (Gran Bretagna e Repubblica federale tedesca soprattutto) di aumentare i versamenti alle casse comunitarie per far fronte alle accresciute spese agricole, la Commissione non aveva trovato di meglio che inventarsi un artificio contabile che permettesse di «risparmiare» e



Carlo Fracanzani



Gaston Thorn

far quadrare i conti (e nemmeno del tutto) stornando risorse da un settore all'altro. Sembra che sotto una generica voce risparmio si vogliono sottrarre 350 milioni di ECU (400 miliardi di lire circa) ai fondi strutturali, ovvero ai capitoli di bilancio destinati a finanziare nell'84 le spese per le varie politiche agricole e regionali. La stessa operazione si prefiggerebbe per l'85, a meno che non si arrivi prima alla decisione di aumentare la quota dell'IVA che ciascun paese versa alla Comunità.

Il fatto è molto grave per una serie di motivi. Il primo, evidente, è la messa in discussione dei termini di intervento della Comunità, la cui politica di bilancio si ridurrebbe pratica-

mente al sostegno dei mercati agricoli. E il caso qui di ricordare che le economie fittizie realizzate con questo giochetto contabile danneggerebbero soprattutto i paesi più deboli della Comunità, cioè quelli che hanno più bisogno di una reale politica di sostegno e promozione con i fondi strutturali. Tra questi l'Italia che, insieme con la Grecia e l'Irlanda, infatti è contraria all'operazione. Nel consiglio dei ministri del bilancio in corso a Bruxelles il sottosegretario Fracanzani ha respinto l'ipotesi del taglio sui fondi strutturali ed ha sollecitato l'aumento delle quote IVA fin dal prossimo anno.

Il secondo motivo, politicamente ancor più rilevante, è

che un simile trasferimento di fondi consisterebbe un colpo duro contro il Parlamento. Questo, infatti, ha poteri di controllo e di orientamento sulle spese «non obbligatorie», ovvero proprio su quelle non agricole. La riduzione di 350 milioni di ECU su un volume complessivo che non supera i 500-600 sarebbe come dire alla nuova assemblea di Strasburgo che in fatto di indirizzi sulla politica comunitaria conta poco più di nulla, che il suo potere è un vuoto. Non a caso la prima dura reazione è venuta proprio dal Parlamento. Ieri una sua delegazione, nel quadro della concentrazione prevista in materia di bilancio, ha notificato ai ministri riuniti a Bruxelles di non accettare comunque tagli ai fondi strutturali.

Ma è in prospettiva che un orientamento di questo tipo rischia di creare i guai più grossi. Malgrado le rassicurazioni del presidente della Commissione Thorn sulla «sagacità» dei governi dei dieci (ancora giovani) ha inviato una lettera chiedendo impegni sull'operazione di bilancio.

Il secondo motivo, politicamente ancor più rilevante, è

Nuovi BOT con reddito fermo al 15% circa

ROMA — Il Tesoro emette buoni ordinari per 18.500 miliardi il 27 luglio ma con modalità che tendono a ridurre la circolazione. Infatti, scendono a questa data 17.500 miliardi di BOT mentre 2.000 miliardi della nuova emissione (quelli a tre mesi) vengono riservati in sottoscrizione alla Banca d'Italia e al sistema bancario. Il rendimento offerto è attorno al 15%, un po' superiore per le scadenze a 6 e 12 mesi. Si tratta di rendimenti invariati per cui l'offerta del Tesoro mette in evidenza che nessuna pressione viene più fatta sulle banche perché abbassino i tassi d'interesse. Il Tesoro ha emesso anche nuovi certificati di credito in ECU (scudo), cioè nella moneta composta mediante la media ponderata di tutte le valute aderenti al Sistema monetario. L'ECU è composto, ad esempio, per il 38% col marco tedesco ed è quindi in linea stabile rispetto alla lira. I certificati in ECU sono offerti anche a piccoli tagli di un milione e 370 mila lire.

Prodi convocato per il 24 alla Camera

ROMA — Il presidente dell'IRI, Romano Prodi, è stato convocato dalla commissione Bilancio della Camera per il prossimo 24 luglio, perché fornisca chiarimenti sui rinvii mossi dalla Corte dei Conti al più grande ente a partecipazione statale del nostro paese. Come si ricorderà, la Corte ha messo in discussione la «indebita estensione degli oneri impropri o indiretti», la gestione dell'istituto e ha tacciato di «scarsa attendibilità» il programma triennale dell'IRI, nel quale ha rilevato una «notevole sproportione tra il programma d'investimenti e le risorse finanziarie». Intanto a Palazzo Madama si è insediata la sottocommissione senatoriale che dovrà esaminare le relazioni della Corte sui conti degli enti sovvenzionati dallo Stato (tra cui IRI, ENI, Efim, Ente autonomo cinema, Cassa per il Mezzogiorno), presieduta dal socialdemocratico Dante Schletroma.

Electrolux: necessario nuovo piano per la Zanussi

ROMA — L'Electrolux vuole rinegoziare il piano per la Zanussi. Nella lettera d'intenti, inviata al ministro dell'Industria e ai sindacati, il rappresentante italiano della multinazionale svedese, Rössingolm, afferma che l'Electrolux s'impegna a rispettare «il più possibile» l'accordo del novembre 1983 tra Zanussi e sindacati, ma poiché la situazione dell'azienda di Pordenone «è nel frattempo notevolmente deteriorata», giudica necessario mettere a punto «un nuovo piano aziendale». Sarà promette Rössingolm — «una base seria per discutere con le organizzazioni sindacali gli impegni reciproci e assunzioni per il futuro». Conferma, comunque, l'impegno Zanussi nella REL e il mantenimento della direzione in Italia. La multinazionale s'impegna anche a fare quanto sta in essa «per impostare un clima di relazioni industriali improntate alla massima chiarezza e lealtà reciproca».

Il marco è sceso sotto le 614 lire col dollaro ancora record

ROMA — Il ritorno del dollaro a 1750 lire avviene sulla base di attese che non hanno per ora molti fondamenti materiali. Si attende che la banca centrale Usa (Federal Reserve) porti il tasso sui fondi federali sopra l'11,50%, ma niente è trapelato, al solito, delle riunioni tenute sull'argomento lunedì e martedì. Si attende di vedere l'effetto che avrà la legge che esenta gli acquirenti di titoli statunitensi dalla trattenuta sugli interessi; ma la legge deve essere ancora firmata e i finanziari sono molto circospetti. L'agevolazione ha certo lo scopo di «svuotare» in parte l'euromercato di operazioni in capitali, a favore del mercato interno degli Stati Uniti, in modo da rendere più abbondante il credito e quindi attenuare la spinta al rialzo dei tassi. Però sembra che i banchieri statunitensi non siano molto felici di far rientrare capitali sul mercato interno. Il 25 luglio è attesa anche una nuova deposizione del presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, davanti ad un comitato parlamentare.

Le pressioni che l'indebitamento crea sui tassi e quindi sui cambi del dollaro sono tali da rendere le autorità monetarie statunitensi più desiderose di confondere il mercato che di fornirgli chiare indicazioni.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IURC

Dollaro USA	1750,625	1717
Marco tedesco	613,68	614,85
Francia francese	199,835	200,23
Fiorino olandese	543,775	544,84
Francia belga	30,354	30,344
Sterlina inglese	2302,40	2313,125
Sterlina irlandese	1881,85	1882
Corona danese	168,058	168,28
ECU	1371,55	1373,825
Dollaro canadese	1315,075	1313,175
Yeni giapponese	7,198	7,219
Franco svizzero	725,85	726,235
Scellino austriaco	87,481	87,572
Corona norvegese	212,313	212,44
Corona svedese	210,495	210,66
Marco finlandese	290,475	290,775
Escudo portoghese	200,475	200,775
Paeseta spagnola	16,822	16,842

Brevi

La Magrini di Battaglia T. viola l'intesa

PA DOVA — All'assemblea dei lavoratori, che richiama la Magrini-Gallio di Battaglia Terme e il governo al rispetto degli impegni presi per il futuro della fabbrica, la direzione aziendale ha risposto che non si sente vincolata ad alcuna intesa e che anzi si riserva la più assoluta libertà di manovre, scoraggiando i tentativi di continuare a far ricorso massiccio alla cassa integrazione. Di fronte a questa posizione contrastante, il consiglio di fabbrica ha indetto una serie di scioperi articolati.

I lavoratori IPLAVE al Senato

ROMA — Una delegazione del Consiglio di fabbrica dell'IPLAVE di Caserta, accompagnata dai dirigenti FULC e dal coordinamento dei sindacati della zona di Sparanise, è stata ricevuta ieri dal presidente del Senato. A Cossiga è stata illustrata la difficile situazione del gruppo che, commissariato nel giugno '80, va verso il degrado per la mancanza di un qualsiasi piano di risanamento.

Cinquemila assunzioni nel pubblico impiego

ROMA — Un disegno di legge che prevede l'assunzione nella pubblica amministrazione di 5 mila lavoratori in mobilità è discusso in Consiglio dei ministri. Lo schema è stato discusso ieri con le organizzazioni sindacali.



un premio per te, uno per la tua sezione

L'ABBONAMENTO CHE VINCE!

venti settimane con L'Unità e Rinascita

Le tariffe speciali

CUMULATIVA: 12.500 lire per un anno (12 volumi) più 48.000 lire per un secondo anno (12 volumi) più 48.000 lire per un terzo anno (12 volumi) più 48.000 lire per un quarto anno (12 volumi) più 48.000 lire per un quinto anno (12 volumi) più 48.000 lire per un sesto anno (12 volumi) più 48.000 lire per un settimo anno (12 volumi) più 48.000 lire per un ottavo anno (12 volumi) più 48.000 lire per un nono anno (12 volumi) più 48.000 lire per un decimo anno (12 volumi).